

IMMIGRAZIONE, INTEGRAZIONE, CONVIVENZA

I flussi migratori in Italia sono sempre stati presenti, ciclicamente, con diverse modalità a seconda della situazione dei paesi del Mediterraneo, e non solo. In questi ultimi anni si è costruita una immagine di una invasione che portasse ad una sostituzione della nostra società innescando sentimenti di Paura, Odio e Rigetto.

La nostra sfida è da sempre l'**Integrazione** e la **Convivenza**.

L'Italia ha sviluppato dal 2000 un sistema di Accoglienza che vede il protagonismo dei territori, dei Comuni che attualmente si chiama SPRAR, un sistema con una *mission* ben precisa: integrare, un sistema di rete territoriale che coinvolge le realtà del Terzo settore con le diverse proprie peculiarità con il Comune che ne è il titolare del progetto. *Per noi l'accoglienza diffusa è il modello che è alla base di una buona interazione*, un modello di convivenza con una prospettiva futura territoriale.

Negli ultimi anni a causa di un maggior flusso si sono attivati modelli di accoglienza straordinaria che in alcuni casi hanno portato alla costruzioni di grandi centri percepiti come dei **ghetti**, luoghi dove l'emarginazione sociale è stata il problema più importante della mancata convivenza, ma la costruzione della paura di conseguenza porta al ripudio. Dobbiamo sempre più uniformare anche la prima accoglienza verso un sistema di **convivenza e integrazione** attivando sistemi di **premialità** per quei progetti che prevedono una accoglienza diffusa e l'interazione con il territorio, la formazione e l'integrazione sociale e lavorativa.

Condanniamo con fermezza tutti coloro che hanno visto nel sistema di accoglienza solo un sistema di *business* attuando progetti senza professionalità e senza operatori adeguatamente formati, perché crediamo che la mancanza di progetti professionali scivoli nell'illegalità e nello sfruttamento dei migranti: dal lavoro nero, al caporalato.

Bisogna attivare un sistema di **controllo** per eliminare il marcio nel sistema di accoglienza perché l'illegalità crea problemi per le ragazze e i ragazzi, per il loro futuro, per la loro integrazione e soprattutto per il territorio dove vengono accolti.

Dobbiamo quanto più possibile **attivare le comunità della diaspora**, coinvolgere le tante associazioni dei migranti che sono un punto di riferimento e svolgono una funzione fondamentale per l'integrazione nelle comunità locali, agevolando il dialogo interculturale. Dobbiamo renderli sempre più **protagonisti** anche in attività di **cooperazione decentrata** con i paesi di origine e nello stesso tempo essere coloro che possono aiutare all'internazionalizzazione delle imprese soprattutto nei paesi emergenti.

Daremo voce alle **seconde generazioni** e ai **nuovi italiani**. Le seconde generazioni in particolare sono ragazze e ragazzi che di fatto sono cittadini ma formalmente no. Saremo al loro fianco nella battaglia che stanno portando avanti per il riconoscimento dei loro diritti perché sono una ricchezza culturale per il futuro del nostro territorio.

In Lombardia abbiamo vissuto anni complicati, nei quali l'arrivo di numerosi immigrati e l'opposizione del governo lombardo hanno prodotto la mancata distribuzione per piccoli gruppi dei nuovi arrivati su tutto il territorio della Regione. Questo ha determinato concentrazioni (come nel caso di Bresso e della

stessa Milano) che hanno permesso alle stesse forze politiche al governo della Regione di fomentare la paura e lucrare consensi elettorali.

Le numerose persone a cui è stato rifiutato il permesso umanitario oggi presenti nella nostra Regione non possono essere abbandonate a se stesse altrimenti rischieranno di infoltire le fila dei senzatetto delle nostre città o, peggio, diventeranno manovalanza per la delinquenza.